

CONCLUSIONI DELLA PRESIDENZA

CONSIGLIO EUROPEO

ROMA, 27 E 28 OTTOBRE 1990

Il Consiglio europeo ha ascoltato una dichiarazione del Signor BARON, Presidente del Parlamento europeo, sui principali temi all'ordine del giorno della riunione. Nel discorso di apertura, il Presidente ANDREOTTI ha salutato la ritrovata unità della Germania e si è congratulato con il Cancelliere KOHL e il Ministro degli Affari esteri GENSCHER per il loro ruolo decisivo in questo evento storico, che hanno deliberatamente voluto inquadrare nella prospettiva di un'accelerazione della costruzione europea.

I. PROGRESSO VERSO L'UNIONE EUROPEA

In questo momento decisivo per l'integrazione comunitaria, il Consiglio europeo ha deciso di portare a compimento un'ulteriore tappa verso la costruzione europea.

Il Consiglio europeo ha proceduto ad uno scambio di opinioni approfondito sulla preparazione, in base alle relazioni presentate dalla Presidenza, delle due conferenze intergovernative in vista dell'Unione politica e dell'Unione economica e monetaria che si apriranno nel dicembre prossimo e si svolgeranno parallelamente, secondo il calendario stabilito a Dublino.

1. Conferenza sull'Unione politica

Il Consiglio europeo ha espresso il proprio apprezzamento per la relazione della Presidenza e il parere della Commissione ai sensi dell'articolo 236 del Trattato, che costituiscono importanti contributi per il proseguimento dei lavori.

Il Consiglio europeo ha confermato la volontà di trasformare gradualmente la Comunità in un'Unione europea, sviluppandone la dimensione politica, rafforzandone la capacità d'azione e estendendone la competenza (x) ad altri settori complementari dell'integrazione economica, essenziali per la convergenza e coesione sociale. L'Unione europea costituirà il risultato di un processo graduale convenuto congiuntamente dagli Stati membri ; essa si svilupperà nel rispetto delle identità nazionali e del principio di sussidiarietà, che consente di distinguere ciò che rientra nelle competenze dell'Unione e ciò che deve restare di competenza nazionale.

Conformemente alla tradizione democratica di tutti gli Stati membri e per conferire maggiore legittimità democratica all'Unione è necessario che, parallelamente all'evoluzione della Comunità verso l'Unione europea, si realizzi lo sviluppo del ruolo del Parlamento europeo in materia legislativa (x) e di controllo sull'attività dell'Unione, che, insieme con il ruolo dei Parlamenti nazionali, rafforzerà la legittimità democratica dell'Unione. Questa stessa esigenza sarà consolidata dalla definizione di una cittadinanza europea (x), che verrà ad aggiungersi a quella degli Stati membri, e dalla presa in considerazione, secondo opportune modalità, degli interessi specifici delle varie regioni.

(x) In merito a questi punti la delegazione britannica preferisce lasciare affatto impregiudicata la discussione che avrà luogo al momento della conferenza intergovernativa.

Parallelamente, si perseguirà il rafforzamento delle altre istituzioni in un quadro equilibrato, sviluppando gli strumenti e le procedure che hanno garantito finora il successo della Comunità. I compiti del Consiglio europeo e del Consiglio "Affari generali" saranno parimenti adattati in funzione delle nuove responsabilità.

Nel settore della politica estera, il Consiglio europeo ha constatato l'esistenza di un consenso sull'obiettivo di una politica estera e di sicurezza comune (x) per rafforzare l'identità della Comunità e la coerenza della sua azione sulla scena internazionale, in modo che esse siano rispondenti alle nuove sfide e alle responsabilità della Comunità stessa. L'azione internazionale della Comunità sarà aperta sul mondo e attribuirà un ruolo rilevante alla politica dello sviluppo. La Comunità rinsalderà altresì i propri legami con gli altri paesi europei, nei confronti dei quali dovranno essere ricercate forme di sempre più stretta collaborazione, in funzione della loro situazione.

Il Consiglio europeo ha constatato la necessità di rivedere le procedure e i meccanismi di preparazione, di adozione e di attuazione delle decisioni in materia di politica estera allo scopo di conferire maggiore coerenza, rapidità ed efficacia all'azione internazionale della Comunità.

Il Consiglio europeo ritiene che nessuno degli aspetti inerenti alle relazioni esterne dell'Unione debba in linea di massima essere escluso dalla politica estera comune. Il Consiglio europeo ha constatato l'esistenza di un consenso sull'esigenza di superare gli attuali limiti in materia di sicurezza (x). Il contenuto e le modalità del ruolo dell'Unione nel settore della sicurezza saranno definiti gradualmente in funzione dei

(x) In merito a questi punti la delegazione britannica preferisce lasciare affatto impregiudicata la discussione che avrà luogo al momento della Conferenza intergovernativa.

vari aspetti compresi in questo concetto e fatti salvi i vincoli derivanti dagli accordi in materia di sicurezza sottoscritti dagli Stati membri.

Il Consiglio europeo invita i Ministri degli Affari esteri a proseguire i lavori preparatori fino all'apertura della Conferenza intergovernativa. La Presidenza riferirà in merito a questi lavori, tenendo conto dei pareri del Parlamento europeo e della Commissione.

2. Conferenza sull'Unione economica e monetaria

Il Consiglio europeo ha fissato a Madrid la data di inizio della prima fase dell'Unione economica e monetaria, a Strasburgo e a Dublino il calendario della Conferenza intergovernativa e della ratifica dei suoi risultati. Esso constata oggi con soddisfazione gli importanti sviluppi che hanno seguito queste decisioni.

Il Consiglio europeo ha preso conoscenza dei risultati dei lavori preparatori, che rappresentano la base per la Conferenza intergovernativa.

Secondo undici Stati membri, i lavori per la modifica del Trattato dovranno in particolare incentrarsi, per lo stadio finale dell'Unione economica e monetaria, sui seguenti elementi :

- per l'Unione economica, un sistema di mercato, aperto, che combini la stabilità dei prezzi con la crescita, l'occupazione e la protezione dell'ambiente ; che miri a condizioni finanziarie e di bilancio sane ed equilibrate, nonché alla coesione economica e sociale. A tal fine la capacità di azione delle istituzioni della Comunità sarà rafforzata :

- per l'Unione monetaria, la creazione di una nuova istituzione, che sarà composta dalle banche centrali nazionali e da un organo centrale e che eserciterà l'intera responsabilità della politica monetaria.

L'istituzione monetaria avrà il compito prioritario di assicurare la stabilità dei prezzi. Senza compromettere tale obiettivo, sosterrà la politica economica generale della Comunità. Sarà indipendente da qualsiasi interferenza, come pure i membri del suo Consiglio. Sarà chiamata a riferire sul proprio operato alle istituzioni responsabili politicamente.

Con la realizzazione della fase finale dell'Unione economica e monetaria i tassi di cambio saranno fissati irrevocabilmente. La Comunità avrà una moneta unica - un ecu forte e stabile - espressione della sua identità e unità. Nella fase transitoria l'ecu sarà rafforzato e sviluppato.

La seconda fase avrà inizio il 1° gennaio 1994, dopo che :

- il programma del mercato interno sia stato completato ;
- il Trattato sia stato ratificato e, in accordo con le sue disposizioni,
- sia stato avviato un processo teso ad assicurare l'indipendenza dei membri della nuova istituzione monetaria al più tardi allorché siano state trasferite le competenze in materia monetaria ;
- il finanziamento monetario dei disavanzi di bilancio sia stato escluso, al pari di ogni responsabilità della Comunità o degli Stati membri rispetto ai debiti di un altro Stato membro ;

- il maggior numero possibile di paesi abbia aderito all'accordo di cambio dello SME.

Il Consiglio europeo rammenta che, per passare alla nuova fase, dovranno essere realizzati ulteriori progressi soddisfacenti e durevoli nella convergenza reale e monetaria, in particolare per quanto riguarda la stabilità dei prezzi e il risanamento delle finanze pubbliche.

All'inizio della seconda fase, la nuova istituzione della Comunità sarà creata. Ciò consentirà in particolare di :

- rafforzare il coordinamento delle politiche monetarie ;
- istituire gli strumenti e le procedure necessarie per la futura conduzione di una politica monetaria unica ;
- supervisionare lo sviluppo dell'ecu.

Entro e non oltre tre anni dall'inizio della seconda fase, la Commissione e il Consiglio dell'istituzione monetaria faranno rapporto al Consiglio ECOFIN e al Consiglio "Affari generali" sul funzionamento della seconda fase, in particolare sui progressi compiuti in materia di convergenza reale, per preparare la decisione relativa al passaggio alla terza fase, che sarà presa entro un lasso di tempo ragionevole. Il Consiglio "Affari generali" sottoporrà il dossier al Consiglio europeo.

Il Trattato potrà prevedere disposizioni transitorie per il passaggio alle fasi successive dell'Unione economica e monetaria al fine di venire incontro alla situazione dei vari paesi.

Il Regno Unito non è in grado di accettare l'impostazione testè esposta. Conviene tuttavia che l'obiettivo primario della politica monetaria sia la stabilità dei prezzi, che lo sviluppo della Comunità si debba basare su un sistema di mercato aperto, che occorra evitare gravi disavanzi di bilancio e che non vi debbano essere finanziamenti monetari di deficit né assunzioni di responsabilità da parte né della Comunità né dei suoi Stati membri per i debiti di uno Stato membro. Il Regno Unito, pur disposto ad andare oltre la prima fase, tramite la creazione di una nuova istituzione monetaria e di una moneta comunitaria comune, è convinto che le decisioni sul merito di tale iniziativa debbano precedere le decisioni sulla sua attuazione cronologica. Questo Stato membro sarebbe tuttavia disposto ad accettare che l'impostazione da esso sostenuta venga attuata al più presto dopo la ratifica delle pertinenti disposizioni del trattato.

3. Organizzazione delle conferenze

Le due conferenze intergovernative si apriranno il 14 dicembre 1990 e saranno organizzate secondo le disposizioni riportate nell'allegato I.

II. RELAZIONI CON L'URSS

Il Consiglio europeo ha ascoltato la relazione preliminare della Commissione sui contatti da essi avuti con il Governo sovietico, conformemente al mandato ricevuto dal Consiglio europeo di Dublino, allo scopo di elaborare proposte concernenti crediti a breve termine e un sostegno a più lungo termine per le riforme strutturali.

Il Consiglio europeo ha ribadito l'interesse insito nel buon esito delle riforme avviate dal Governo dell'Unione sovietica.

Il Consiglio europeo ha manifestato la propria volontà di far sì che la Comunità contribuisca in modo concreto e significativo al successo di queste iniziative mediante la cooperazione in vari settori.

La Commissione è stata incaricata di elaborare proposte in vista dell'adozione di decisioni nel prossimo Consiglio europeo.

Qualora prima di tale data si verificassero situazioni che richiedono un'azione d'urgenza, il Consiglio adotterà le necessarie decisioni in base ad una proposta della Commissione.

Il Consiglio europeo sottolinea l'importanza di una stretta cooperazione tra la Comunità, le organizzazioni internazionali competenti e gli altri paesi che desiderano contribuire agli sforzi del Governo sovietico. In tal senso il Consiglio europeo chiede alla Commissione di presentare proposte su un vasto accordo di cooperazione commerciale, scientifica e tecnica con l'URSS.

III. PAESI DELL'EUROPA CENTRALE E ORIENTALE

1. Cooperazione

Il Consiglio europeo ha preso atto con compiacimento dei progressi registrati nel rafforzamento della cooperazione fra la Comunità e i paesi dell'Europa centrale e orientale nell'ambito generale dell'azione del Gruppo dei 24 e del programma PHARE. Esso ha altresì rilevato le prospettive

offerte da nuovi accordi di associazione che consentiranno di approfondire la cooperazione nei settori economico, finanziario, culturale e politico tra questi paesi e la Comunità.

Il Consiglio europeo è consapevole della particolare responsabilità della Comunità nei confronti dei suddetti paesi nel momento in cui i loro sforzi di adeguamento strutturale, connessi con il passaggio all'economia di mercato, incontrano difficoltà supplementari causate da perturbazioni economiche esterne che incidono in particolare sulla loro situazione finanziaria.

Il Consiglio europeo ritiene che, data la situazione, la Comunità abbia il compito di contribuire alla ricerca dei mezzi necessari per consolidare e sviluppare il processo generale di riforma avviato in questi paesi dando in particolare il proprio contributo ai fini della stabilizzazione della loro situazione finanziaria.

In proposito, il Consiglio europeo ha auspicato il successo delle riforme economiche e dell'evoluzione democratica in Jugoslavia nel contesto di uno sviluppo del rispetto dei diritti dell'uomo e del mantenimento dell'unità e dell'integrità territoriale del paese.

2. Aiuto d'urgenza

Riguardo ai molteplici e urgenti problemi che si pongono nell'Europa centrale e orientale, il Consiglio europeo, cui il Governo ungherese si è rivolto, ha espresso solidarietà nei confronti degli sforzi di questo paese per risolvere i gravi problemi economici nella prospettiva dell'evoluzione verso un'economia di mercato.

Esso riafferma la sua determinazione a sostenere con forza l'Ungheria sulla strada verso la democrazia, la stabilità e lo sviluppo economico, il che presuppone il rifiuto di qualsiasi violenza e il rispetto della legalità. In questo contesto, la Comunità europea e i suoi Stati membri aiuteranno l'Ungheria a superare i suoi problemi, in particolare nel settore dei rifornimenti energetici, nell'ambito del G 24. Essi si sforzeranno anche di rendere disponibile un'assistenza bilaterale in tempi ravvicinati, in particolare tramite l'attribuzione della seconda quota del prestito comunitario.

IV. CRISI DEL GOLFO E MEDIO ORIENTE

Il Consiglio europeo ha proceduto ad un dibattito sulla situazione in Medio Oriente e sulla crisi del Golfo, e ha adottato le dichiarazioni oggetto degli allegati II e III.

V. CSCE

Il Consiglio europeo ha adottato la dichiarazione oggetto dell'allegato IV.

VI. RELAZIONI CON GLI STATI UNITI E IL CANADA

Il Consiglio europeo è stato informato dell'andamento delle discussioni con le autorità statunitensi e canadesi in merito ai progetti di dichiarazione congiunta sulle relazioni con gli Stati Uniti e con il Canada. Il problema sarà riesaminato dal Consiglio "Affari generali" del 12 novembre prossimo.

VII. URUGUAY ROUND

La Comunità europea ribadisce il proprio fermo impegno a contribuire pienamente ad una positiva conclusione dell'Uruguay Round entro i termini previsti nella riunione ministeriale di Bruxelles. Questo contributo, affiancato dagli sforzi che la Comunità si attende dai propri partner, potenzierà il sistema multilaterale di scambi aperti e manterrà e svilupperà in tal modo la prosperità mondiale ; ciò è particolarmente necessario per lottare contro i rischi economici derivanti dalla crisi del Golfo. Il Consiglio europeo chiede al Consiglio di adottare l'accordo che consente di presentare alle parti contraenti l'offerta comunitaria nel settore agricolo.

ORGANIZZAZIONE DEI LAVORI DELLE CONFERENZE

La composizione delle delegazioni nazionali sarà decisa dai governi degli Stati membri. La Commissione sarà invitata a partecipare e disporrà di un proprio rappresentante.

Conformemente alle conclusioni del Consiglio europeo di Dublino del 25 e 26 giugno 1990, i Ministri degli Affari esteri provvederanno al necessario coordinamento tra i lavori delle due conferenze. In questo compito i Ministri degli Affari esteri saranno coadiuvati dal loro rappresentante personale alla Conferenza sull'Unione politica, che potrà partecipare anche ai lavori della Conferenza sull'Unione economica e monetaria. Il Presidente della Commissione designerà parimenti il proprio rappresentante a tal fine. La coerenza e il parallelismo dei lavori verranno inoltre garantiti mediante regolari contatti tra il Presidente della Commissione e la Presidenza delle due conferenze (Conferenza sull'unione politica e Conferenza sull'unione economica e monetaria).

Durante le conferenze si svolgeranno riunioni interistituzionali. Oltre ai contatti regolari tra il Presidente della Conferenza, il Presidente della Commissione e il Presidente del Parlamento europeo, quest'ultimo potrà chiedere di essere sentito dalla Conferenza prima dell'inizio di talune riunioni della stessa.

Il Segretario Generale del Consiglio predisporrà le misure necessarie per provvedere alla segreteria delle due conferenze.

ALLEGATO II

DICHIARAZIONE SULLA CRISI DEL GOLFO

Il Consiglio Europeo esprime profonda preoccupazione per il protrarsi dello stallo nella crisi del Golfo, caratterizzato dalla persistente violazione della legalità internazionale da parte dell'Irak e, in particolare, dalla prolungata e distruttiva occupazione del Kuwait, dall'oppressione e deportazione della sua popolazione, dalla detenzione di ostaggi stranieri e dalle ripetute violazioni delle convenzioni che disciplinano le relazioni diplomatiche. Tali azioni non possono essere tollerate. La Comunità e i suoi Stati membri attribuiscono la massima priorità alla soluzione di questa crisi, sulla base delle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e riaffermano che nessuna soluzione è possibile in assenza della previa piena attuazione di tali risoluzioni.

Il Consiglio Europeo esige che l'Irak ritiri le sue forze dal Kuwait immediatamente, completamente e senza condizioni; che il governo legittimo del Kuwait sia ristabilito e che tutti gli stranieri che lo desiderino siano autorizzati a lasciare l'Irak e il Kuwait.

Il Consiglio Europeo, conformemente alle pertinenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, condanna la decisione irachena di trattenere i cittadini stranieri in ostaggio e di detenerne alcuni in luoghi strategici. Esso ricorda all'Irak i suoi obblighi internazionali in proposito e considera il governo iracheno pienamente responsabile della loro incolumità. Gli Stati membri della Comunità Europea riaffermano la loro totale solidarietà per consentire la liberazione di tutti i cittadini stranieri trattenuti in Irak e in Kuwait e denuncia l'uso senza scrupoli di essi da parte dell'Irak al solo e vano scopo di tentare di dividere la comunità internazionale. Essi condannano senza riserve tale manovra che, condotta in spregio dei più elementari principi umanitari, può solo complicare le possibilità di una soluzione della crisi. Essi affermano la loro determinazione a non inviare rappresentanti dei loro governi a qualunque titolo per negoziare con l'Irak la liberazione degli ostaggi stranieri e a scoraggiare altri a farlo. Essi chiedono al Consiglio di Sicurezza di proseguire nei suoi sforzi per conseguire la partenza immediata di tutti gli ostaggi e incoraggiano il Segretario Generale ad inviare in Irak un rappresentante speciale a tale fine.

Il Consiglio Europeo esige inoltre che, conformemente alla Convenzione di Vienna, l'Irak consenta la partenza libera e senza ostacoli dei diplomatici accreditati in Kuwait ai quali attualmente è fatto divieto di lasciare l'Irak.

Il Consiglio Europeo esprime soddisfazione per l'elevato grado di consenso tra tutti i membri del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e in seno alla comunità internazionale nel suo insieme sui principi citati. Esso ritiene che tale consenso debba essere preservato al fine di giungere ad una soluzione pacifica della crisi. La Comunità e i suoi Stati membri sono determinati a rispettare scrupolosamente l'embargo e le altre misure decise dal Consiglio di Sicurezza e fanno appello a tutti gli altri Stati affinché agiscano allo stesso modo. Essi sono anche disposti ad esaminare passi ulteriori conformi allo Statuto delle Nazioni Unite.

La Presidenza notificherà il testo della presente Dichiarazione al governo iracheno.

DICHIARAZIONE SUL MEDIO ORIENTE

I. Il Consiglio Europeo esprime profonda costernazione per il protrarsi della violenza in Libano. Esso auspica che un processo di riconciliazione nazionale si sviluppi effettivamente in quel paese. Esso ribadisce il proprio fermo sostegno all'applicazione degli accordi di Taif, che deve essere attuata il più presto possibile da tutte le parti interessate, in modo da pervenire alla piena restaurazione della sovranità, dell'indipendenza, dell'unità e dell'integrità territoriale del Libano, libero da tutte le forze straniere. Il Consiglio Europeo rivolge un appello a tutte le parti in Libano affinché partecipino a tale processo e collaborino al fine di ristabilire immediatamente le condizioni atte ad prevenire il ripetersi di tali violenze. La Comunità e i suoi Stati membri continueranno ad appoggiare pienamente tale processo e sono pronti a partecipare alla ricostruzione del Paese.

II. Il Consiglio Europeo riafferma il suo impegno di lunga data per una soluzione giusta degli altri problemi della regione e la determinazione della Comunità e dei suoi Stati membri a non risparmiare sforzi a tal fine.

In tale contesto, esso intende operare per una soluzione globale, giusta e durevole del conflitto arabo-israeliano e del problema palestinese conformemente alle pertinenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e ai principi stabiliti dalla Comunità nelle sue precedenti dichiarazioni. A tal fine, riafferma ancora una volta il suo appoggio al principio della convocazione, al momento opportuno, di una conferenza internazionale di pace.

La mancanza di progressi nella ricerca di una soluzione pacifica del conflitto arabo-israeliano è fonte di grave preoccupazione per la Comunità e i suoi Stati membri, i quali sono determinati ad incoraggiare ogni sforzo teso a promuovere il dialogo tra le parti direttamente interessate.

Il Consiglio Europeo accoglie con soddisfazione le risoluzioni 672 e 673 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, riafferma il suo appoggio al ruolo che le Nazioni Unite possono e debbono svolgere nella protezione dei diritti

del popolo palestinese e rivolgono ancora una volta un appello ad Israele affinché adempia gli obblighi che gli derivano dalla IV Convenzione di Ginevra sulla protezione dei civili e collabori con le Nazioni Unite. I tragici avvenimenti di Gerusalemme dimostrano ancora una volta che lo status quo nei Territori Occupati non è sostenibile. La Comunità e i suoi Stati membri, come hanno deplorato tali avvenimenti, così esprimono gli stessi sentimenti a proposito dei tragici atti di violenza commessi contro cittadini israeliani. Ricordando a tutte le parti interessate che la violenza alimenta la violenza, essi ribadiscono il loro appello alla calma e alla moderazione.

III. Il Consiglio Europeo accoglie con soddisfazione la normalizzazione delle relazioni tra la Comunità e i suoi Stati membri e la Repubblica Islamica dell'Iran.

IV. Il Consiglio Europeo ritiene che tutte le opportunità dovrebbero essere colte per la soluzione dei conflitti nella regione. Esso è convinto che relazioni di fiducia e cooperazione debbano essere favorite tra i paesi della regione al fine di creare una situazione di stabilità, di sicurezza, di benessere economico e sociale e di rispetto dei diritti civili e politici, di prevenire il ripetersi delle crisi, di frenare la corsa agli armamenti e di prevenire la proliferazione delle armi di distruzione di massa. La Comunità e i suoi Stati membri sono pronti a collaborare con i paesi interessati nella ricerca di principi, di regole e strutture volti a tal fine e a contribuire al successo del compito affidato dalle risoluzioni pertinenti al Segretario Generale delle Nazioni Unite di esaminare le misure per rafforzare la sicurezza e la stabilità nella regione.

V. Soluzioni giuste e durevoli ai vari problemi della regione non possono che contribuire al rafforzamento dei legami storici esistenti tra l'Europa e i paesi del Medio Oriente e attribuire pieno significato al ruolo che il mondo arabo dovrebbe svolgere in seno alla comunità internazionale.

DICHIARAZIONE SULLA CSCE

Il Consiglio Europeo riafferma il ruolo essenziale del processo CSCE - che accomuna i popoli e i governi d'Europa, degli Stati Uniti e del Canada - nella trasformazione del continente. In quest'ottica, il Vertice di Parigi offrirà un'occasione storica per costruire, sulla base delle realizzazioni dinamiche della CSCE, un'Europa democratica, pacifica e unita. A tale fine, la Comunità e i suoi Stati membri hanno presentato a Vienna un ventaglio completo di proposte.

Il Consiglio Europeo ritiene che ogni sforzo debba essere compiuto per assicurare che il contenuto del documento del Vertice di Parigi rifletta in maniera adeguata il significato storico di tale avvenimento. La Comunità e i suoi Stati membri continueranno a contribuire pienamente a tale compito. La Comunità e i suoi Stati membri, firmando il documento del Vertice, sottoscriveranno tutti gli impegni ivi contenuti.
